

Rapporto ASviS 2025: Proposte per energia e clima

A cura di Toni Federico per il GdL 7 e 13

Luglio 2025

Il clima è cambiato, forti perturbazioni termiche ed idrogeologiche stanno colpendo il mondo intero, causando vittime e danni gravi che vanno oltre le capacità di protezione assicurativa perfino nei paesi più ricchi. In Europa le vittime nel 2025 ad inizio luglio sono 1500, triplicate rispetto al 2024 ([Imperial College](#)). Le prime due condizioni per lottare contro il cambiamento climatico sono: concludere nei tempi stabiliti la decarbonizzazione e fermare tutti i conflitti armati. Ma anche il clima politico è cambiato. Il 2025 vede un vero e proprio assalto al green (Silvestrini) e l'Europa mostra evidenti segni di cedimento. Per l'Italia sarebbe opportuno difendere il target del -90% di emissioni al 2040, non perché le emissioni italiane siano rilevanti come ostinatamente ripete il nostro governo, ma per guidare l'Europa al salvataggio della transizione. Del resto è lo stesso mercato a spingere le fonti rinnovabili elettriche, installate per 7,5 GW nel 2024 in Italia nonostante la infinita serie di lacci e laccioli predisposti dalle amministrazioni a tutti i livelli. I provvedimenti attuativi sono in ritardo, come CER, FER2 e FERX, e sono contraddittori come il Decreto Agricoltura e quello, cruciale, della Aree idonee. L'agrivoltaico solare, un sistema di grande successo per cui nel 2024 sono stati approvati 540 progetti per 1,5 GW, incentivati dal PNRR al 40% a fondo perduto, si è impantanato nella ragnatela del Secondary permitting, campo di azione di una burocrazia retriva ed inefficiente. Così come per le CER, riteniamo indispensabile una proroga dei tempi di completamento e connessione alla rete al 2027. La rete di distribuzione resta mestamente inadeguata e il Testo integrato delle Connessioni attive, TICA, non viene aggiornato da anni (Coordinamento FREE). Abbiamo incredibilmente una rete "virtualmente satura" a causa di richieste di connessione che occupano capacità senza impianti alle spalle. Secondo Terna ci sono 354 GW di richieste di connessione, laddove il PNIEC ne richiede 64 al 2030. È per noi indispensabile adottare un severo criterio di priorità in favore di impianti realizzati, dell'autoconsumo e di quelli dotati di accumulo. Niente diritto alla connessione, dunque, e chi non è pronto deve scalare all'indietro nella fila.

La questione delle aree idonee per le FER sta diventando un vero e proprio giallo in un intrico di decreti e disposizioni che si contraddicono ritardando la messa in opera dei progetti. Le aree idonee a terra dovevano essere indicate dalle Regioni con propria legge (Dl 199, 2021) ed erano soggette a VIA e VAS, mentre le aree a mare sono di competenza nazionale del MASE (Dl 201, 2016 e Dpcm 1/12/2017). Il Regolamento UE 2022/257, modificato nel 2023, esenta però dalla VIA le aree idonee dotate di VAS, terra e mare. L'esenzione vale però solo per impianti di potenza limitata. Nascono così le zone di

accelerazione (Direttiva UE RED III e Dlgs 190/2024) che sono quella parte delle aree idonee sottratte alla VIA che dovranno essere decise dal GSE (Dlgs 190/2024), per il mare in accordo con il MASE. I tempi delle VAS vengono dimezzati, ma la scadenza del 31/08/2025 per la definizione delle aree è a rischio. La realtà è che fino ad oggi solo alcune regioni hanno definito le aree idonee. In questo intrico si mescolano incapacità tecniche a vere e proprie tattiche di rallentamento, mentre per ASviS resta assolutamente indispensabile rispettare le scadenze, pena il fallimento del percorso italiano verso la decarbonizzazione.

C'è da gestire il sistema di Emissions Trading, ETS2, probabilmente dal 2027, che includerà energia e trasporti ed inciderà su famiglie ed imprese con aggravii che si dovrebbero poter gestire con il Fondo Sociale per il Clima, 7 miliardi per l'Italia. Le bollette potrebbero crescere di oltre il 40% e il prezzo del gas aumentare fino a 150 € all'anno (Legambiente) I carburanti potrebbero togliere alle famiglie fino a 230 €/anno. Non appare adeguato il [Piano](#) in bozza presentato dal MASE con una consultazione tardiva, in cui è evidente la mancanza di una strategia complessiva e di coerenza tra le misure proposte ([AA.VV.](#)).

Da anni ASviS si batte per la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi, i SAD. I risultati non si vedono, nonostante gli impegni assunti con il PNRR ed anche per la debolezza del tentativo EU di approvare un Regolamento di Energy Taxation. Il Catalogo 2025 del MASE, con i dati del 2022, stima 20,3 Mld€ per i sussidi favorevoli, i SAF, e 24,2 Mld€ per i SAD. 17 Mld€ sono stati destinati all'economia fossile, 3,2 in più rispetto al 2021. In realtà, secondo le stime FMI, che includono anche i cd. sussidi impliciti, i SAD sono in Italia 60 Mld€, tre volte la stima del MASE. In tutto ciò manca una strategia di abbattimento dei SAD da parte del governo, la cui definizione spetterebbe al CITE. È ben evidente che il target non può essere la parità SAF – SAD, ma l'azzeramento di questi ultimi, come prescritto dalla SNSS, dal Fit for 55 e dal principio del DNSH.

Dare forza di legge alle iniziative e ai Piani per la transizione e la lotta al cambiamento climatico è ormai un mantra di ASviS che si rinnova anno dopo anno ([ECCO, 2023](#)). Nell'ottobre 2023 è stato presentato al Senato un [disegno di legge quadro](#) promosso da associazioni ambientaliste (WWF, Greenpeace, Legambiente, Kyoto Club, Transport & Environment), con il supporto di parlamentari da diversi partiti. Desaparecido. L'Italia è l'ultimo grande Paese europeo privo di una tale legge. Per raggiungere la decarbonizzazione bisognerà tagliare i consumi finali di energia ogni anno dell'1,5% e, cosa tutt'altro che facile, ridurre di almeno il 40% il consumo di petrolio e gas e quasi azzerare quello di carbone, raddoppiare le fonti rinnovabili elettriche, termiche e per i trasporti ([I4C](#)). Valutiamo che la Legge debba normare una serie di interventi trasversali: dalla introduzione di sistemi di carbon pricing più efficaci alla transizione da un modello

economico estrattivo e lineare a uno rigenerativo e circolare, da una radicale semplificazione e razionalizzazione delle procedure burocratiche e amministrative alla accelerazione nella ricerca e sviluppo con la promozione di una nuova cultura scientifica, mediante un Consiglio Scientifico del Clima, e di una cultura amministrativa della transizione. È troppo per un paese come l'Italia? L'Europa si è dotata da tempo della Legge ([Reg. 2021/1119](#)) che è dovuta da tutti i Paesi anche all'ONU con scadenza febbraio 2025. La UE ha posticipato le sue scadenze nel suo sciagurato trend di revisione del Green Deal. Con il governo in mano ai negazionisti l'Italia non avrà mai la sua legge.

Il blackout spagnolo del 28 aprile ha dato la stura ad una valanga di fake news e a campagne strategiche contro le rinnovabili orchestrate dai molti governi di destra. In Italia ha dato lo spunto per il rilancio del nucleare, un rimedio inadeguato. Quando poi le inchieste ufficiali hanno identificato le cause dell'incidente, il fatto è scomparso dai media ([Eutropia, giugno 2025](#)). Le reti elettriche di distribuzione devono essere ammodernate in presenza di rinnovabili dominanti e degli stoccaggi. La recente [Conferenza di Napoli](#) sulla rete PV ha consegnato le seguenti raccomandazioni che facciamo nostre: largo uso della AI per la regolazione e la valorizzazione dei dati; aumento degli investimenti pubblici e privati; realizzazione di prototipi come incubatori aperti dell'innovazione. L'impiego della AI per l'energia richiede esso stesso nuove larghe disponibilità di generazione elettrica per sostenere i Data Centre. Il [Rapporto seminale OECD del 2025](#) prova che IA viene già utilizzata dalle aziende energetiche per trasformare e ottimizzare l'approvvigionamento energetico e minerario, la produzione e la trasmissione di energia elettrica e il consumo di energia. Numerosi sono gli obiettivi in gioco, tra cui la riduzione dei costi, il miglioramento dell'approvvigionamento, l'estensione della durata di vita degli asset, la riduzione dei tempi di inattività e la riduzione delle emissioni. L'IA può contribuire a bilanciare le reti elettriche che stanno diventando sempre più complesse, decentralizzate e digitalizzate. L'IA può migliorare la previsione e l'integrazione della generazione di energia rinnovabile variabile, riducendo i tagli e le emissioni. Il rilevamento basato sull'IA può aiutare a identificare rapidamente e individuare con precisione i guasti della rete, riducendo la durata delle interruzioni del 30-50%. Le applicazioni di intelligenza artificiale nei trasporti possono migliorare l'efficienza e ridurre i costi, ma potrebbero anche aumentare per rebound la domanda di mobilità personale. Le applicazioni di intelligenza artificiale vengono utilizzate per gestire il traffico, ottimizzare i percorsi, prevedere le esigenze di manutenzione e sviluppare veicoli autonomi. Negli edifici, esiste un potenziale significativo per la IA per rendere i sistemi di riscaldamento e raffreddamento più efficienti e l'uso dell'elettricità negli edifici più flessibile. Eppure solo il 2% del capitale raccolto dalle startup del settore energetico è stato destinato ad aziende con una proposta di valore correlata all'IA. L'energia è tra i settori più complessi e critici al mondo oggi e deve fare di più per cogliere

i potenziali benefici derivanti dall'utilizzo dell'IA. IEA Certifica un deficit di competenze legate all'IA molto maggiore che in altri settori. Se tutto ciò è vero dovremo moltiplicare gli investimenti in IA per l'energia, in particolare per le reti smart e la regolazione dei consumi ma, soprattutto, creare una classe di tecnici capaci di portare nel settore energetico gli incredibili risultati che IA sta ottenendo altrove.